

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

N.5047/95 R.G.N.R

VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1996 il mese di Aprile il giorno 26 alle ore 16.00, presso la Procura della Repubblica di Firenze in relazione al procedimento in oggetto, innanzi ai Pubblici Ministeri Dott. Pier Luigi VIGNA, Dott. Paolo CANESSA, con la presenza per motivi attinenti alle indagini del Dott. Michele GIUTTARI, Dirigente la Squadra Mobile e con assistenza del Commissario Fausto VINCI, del Vice Ispettore Ugo NATIVI e dell'Ass.te Callisto Di GENOVA tutti appartenenti alla Squadra Mobile, è comparsa la persona sotto indicata che alla richiesta delle generalità risponde:

LOTTI Giancarlo nato a S.Casciano V.P. il 16 Settembre 1940 attualmente domiciliato in luogo noto al Servizio Centrale di Protezione. È presente l'avvocato Michele DUCCI Sostituto dell'avvocato Neri PINUCCI difensore nominato d'Ufficio.

Mi viene chiesto di raccontare esattamente quante volte e con chi sono andato a Vicchio prima dell'omicidio del 1984. Io ci sono andato una volta da solo qualche giorno prima dell'omicidio. Non ricordo esattamente quanto tempo prima. Forse era di sera. Mi recai alla piazzola dove poi fu commesso l'omicidio e vidi che c'era una macchina sul celeste e tornai via. Incontrai poi Mario VANNI a S.Casciano gli raccontai cosa avevo visto e dove era la macchina.

A.D.R. Non so dire se dopo il mio racconto Mario ci sia andato anche lui o meno.

A.D.R. Io parlai di questa macchina vista nella piazzola solo con Mario. Poi, come ho già raccontato fui costretto ad andare con VANNI e PACCIANI la sera dell'omicidio ed andai con la mia macchina.

A.D.R. È vero che, come ho già riferito in precedenza, andai alla piazzola di Vicchio anche con il PUCCI. Loro mi chiedono a questo punto di indicare esattamente la successione di questi sopralluoghi alla piazzola di Vicchio. Io ci sono andato prima da solo, poi con il PUCCI poi ne ho parlato a VANNI.

A.D.R. Quando ci andai con il PUCCI doveva essere o Sabato o Domenica, perchè in genere noi uscivamo in quei giorni. L'omicidio, come ho già detto, non era ancora avvenuto. Fui io a proporre al PUCCI ad andare là anzichè a Firenze come facevamo di solito. Lui non c'era mai stato. Andammo con la mia 128. Era di giorno non vedemmo la macchina.

A.D.R. C'era una specie di trattoria vicino al Ponte. Ci si fermò a bere. Poi si andò al fiume. La macchina non venne, io non l'ho vista.

A.D.R. Con il PUCCI si è andati una volta sola.

A.D.R. Ci sono tornato quando mi hanno costretto VANNI e Pietro PACCIANI e successe ciò che ho già descritto. Loro mi chiedono di dire se io conoscevo la zona di Vicchio ed in particolare quel posto ove è avvenuto l'omicidio. Io questa cosa l'ho già detta. La prima volta ci sono stato con una donna la Filippa NICOLETTI. Io quel posto quando ci sono andato con la Filippa non lo conoscevo. Può darsi che quella zona la conoscesse lei meglio di me. Ci vuole del tempo ad arrivarci da S.Casciano. Sono tanti chilometri, 65. Con la Filippa c'eravamo andati innanzi. Io non ricordo esattamente quando. Lei dice che era nel 1981.

A.D.R. Con la Filippa sono andato a Vicchio una sola volta. Poi ci sono tornato da solo e con il PUCCI come ho già detto. Quando andammo con la Filippa eravamo noi due soli. Loro mi chiedono perchè andai da solo a Vicchio dato che come ho detto ci sono tanti chilometri da fare. Io ci andai per fare una girata e basta. Loro mi contestano quanto ha riferito il PUCCI in merito alla volta che andai con lui a Vicchio. Mi vengono altresì contestate e lette le dichiarazioni da me rese nel corso del sopralluogo effettuato nella piazzola il 18 Febbraio scorso. La verità è quella che ho detto nel sopralluogo; oggi mi sono un po' imbrogliato nel parlare. Effettivamente le cose stanno

come ho già dichiarato e come riferisce il PUCCI: noi due la macchina ce la vedemmo nella piazzola.

Loro mi chiedono se a parte che con la Filipa NICOLETTI sono stato a Vicchio con altre donne di mia conoscenza. No, non sono andato con altre donne. Loro mi chiedono se sia mai stato a vedere la piazzola di Vicchio dal di sopra, in macchina o a piedi. Io nella strada che passa nella zona sopra la piazzola di Vicchio ci sono stato solo la notte dell'omicidio con VANNI e PACCIANI. Quella strada io prima di farla con loro non la conoscevo. L'ho fatta solo con loro di notte. Quella notte come ho già detto sono stati loro ad andare avanti ed io li ho seguiti. Come ho già detto eravamo con due macchine. Io con la mia 128 rossa e davanti la Fiesta chiara guidata da PACCIANI con a bordo VANNI. Io ricordo che dopo l'omicidio presero una strada stretta che va nel bosco e poi si ridiscende giù. Una volta tornati giù andarono nella strada dove poi lasciata la macchina a piedi si va alla casa dove si fermarono a nascondere qualcosa.

A.D.R. Io li seguivo a distanza di alcuni metri. Quando andarono a nascondere qualcosa nella casa che indicai nel corso del sopralluogo si fermarono con la macchina alla prima casa, quella dove c'è il contadino, poi dovettero lasciare la macchina ed andare alla seconda casa a piedi perchè lì le macchine non ci arrivavano. Andarono dentro la casa, io li seguii e nascosero la pistola. Così come ho già indicato. Poi si riprese le macchine e si ripartì per tornare a Firenze.

A.D.R. Il ponticino che io ho indicato nel corso del sopralluogo dove sopra c'è la fonte e sotto scorre l'acqua lo incontrammo lungo il percorso mentre io seguivo con la mia l'auto guidata dal PACCIANI.

A.D.R. Prima nel percorso nel bosco passammo da quel ponte e poi andammo a nascondere la pistola. Io comunque andavo sempre dietro a PACCIANI, era lui che sapeva la strada.

A.D.R. Per tornare a Firenze PACCIANI non si è fermato da nessuna parte.

L'Ufficio dà atto che nel corso del racconto a richiesta il LOTTI traccia di proprio pugno uno schizzo dove in basso disegna la strada Sagginalese con a destra un rettangolo che indica essere la piazzola dell'omicidio e nella parte superiore del disegno indica il tracciato della strada nel bosco con nel mezzo il punto dove era il ponte vicino alla fonte e sulla sinistra la zona dove si trova la casa dove nascosero la pistola. Dà altresì atto che il LOTTI ha indicato che non ricorda nei particolari la strada percorsa ma solamente che le strade percorse subito dopo l'omicidio si trovavano nella parte sovrastante la strada Sagginalese e che era il PACCIANI a conoscerle e lui seguiva dietro con la sua macchina.

A.D.R. La sera dell'omicidio eravamo solo noi tre come ho già detto. Loro mi chiedono se nel percorrere le strade sterrate sopra la piazzola nei modi che ho descritto abbiamo incontrato auto che venivano in senso contrario. Io per la verità non lo ricordo.

A.D.R. Io quella strada nel bosco non l'ho più fatta dopo quella sera. L'ho fatta quella notte e basta.

A.D.R. La strada la conosceva Pietro forse perché viene da quelle parti. Non si parlò quella sera delle strade che facevamo. Io quella sera non parlai proprio mi pareva "millanni" di tornare a casa.

Mi viene chiesto di parlare della lettera di cui ho già parlato nell'interrogatorio reso alla P.G.. Io confermo quello che ho già detto; le cose relative alla lettera stanno così: Una sera dopo l'omicidio mi chiamò Mario e mi disse si deve andare a Mercatale aggiungendo "devi venire in tutti i modi". E accompagnai Mario a Mercatale con la mia macchina. Andammo nella casa di Pietro. Era solo in cucina e vidi che era a fare una lettera.

Mi viene a questo punto chiesto cosa avesse davanti. Aveva dei fogli ed una busta bianca e lì per lì non vidi se era scritta. Vidi che ad un certo punto scendeva nel garage che si trova sotto. Tornò che aveva un vasetto ma non vidi cosa c'era dentro. Vidi però che prese qualcosa dal barattolo e lo rinvoltò in un primo foglio ripiegandolo più volte mi sembra in quattro e poi ancora mise il tutto in un altro foglio ripiegando anche questo.

A.D.R. Erano fogli di una rivista.

A.D.R. Non ho visto esattamente che roba era quella che metteva nei fogli. Vidi poi che mise l'indirizzo a mano sulla busta ed in basso scrisse mi sembra VICCHIO e poi FIRENZE. Disse poi a Mario ed a me di impostarla. La busta la prese Mario. La mattina dopo come richiestomi portai Mario a Vicchio e si imbucò la busta in una buca vicino ad un bar. Quando partimmo io chiesi a Mario dove si andava e lui disse "lo so io".

A.D.R. Quando Mario imbucò la lettera era di giorno; io aspettavo in macchina gli dissi "facciamo alla svelta senno ci vede qualcuno".

A.D.R. È vero che io al bar di Vicchio vicino a dove era la cassetta dove impostammo ci ero già stato con Mario. Lo avevo già detto alla P.G.. Mario a quel bar ce lo avevo portato io in macchina prima dell'omicidio. Mario era entrato nel bar e non so se conosceva quella donna di cui mi parlò. Mi disse infatti che nel bar c'era una ragazza e che lui voleva fare qualcosa con quella ragazza ma mi riferì che "quella ninfomane imbecille" non lo aveva voluto ascoltare. Loro mi chiedono cosa vuoi dire ninfomane. Vuol dire che "gli garbano troppi uomini".

A.D.R. E' vero che come ho già dichiarato alla P.G. quella sera dopo questi discorsi Mario era troppo nervoso. Io gli dissi "stai calmo non ti vuole perché è giovane"; sulla strada del ritorno in macchina faceva sempre questi discorsi ed era nervoso. Fece innervosire anche me che dovevo guidare. Ricordo che giunti all'altezza di un sottopassaggio gli dissi "se vuoi stare calmo sennò ti lascio". Stette poi zitto durante tutto il viaggio.

A.D.R. Per capirci io nella piazzola di Vicchio ci sono stato in un primo tempo con la Filippa poi da solo, poi con il PUCCI poi con il VANNI ed infine con VANNI e PACCIANI la sera dell'omicidio.

A.D.R. La sera che ci andai con VANNI prima dell'omicidio lui volle andare alla piazzola dove vedemmo la macchina che avevo visto anche io. Vedemmo che in macchina c'erano due che facevano l'amore. Quando ripartirono gli si andò dietro si arrivò seguendo la loro macchina al bar e qui scese dall'auto la ragazza mentre il ragazzo andò via. VANNI entrò e parlò con lei. Io non ebbi modo di vederla, non so dire se era bionda o bruna. Loro mi chiedono se sia mai andato da solo o con altri a vedere la ragazza quando usciva la sera dal bar. Io non ci sono stato. Non so se il VANNI c'è stato con Pietro.

A.D.R. Circa l'indirizzo sulla busta che imbucammo io e VANNI ho visto Pietro mentre lo scriveva a mano. Ho visto che faceva due righe e via. Ho visto che sulla busta c'era già il francobollo.

A.D.R. La buca dove VANNI l'ha impostata era vicino al bar dove eravamo stati io e VANNI. Non so se vicino c'è la stazione.

A.D.R. Non so indicare quanti giorni dopo l'omicidio andammo ad imbucare la busta, nel senso che non lo ricordo di preciso, sarà passato qualche giorno.

A.D.R. Io chiesi perché si doveva fare tutti quei chilometri per andare ad impostare, ma Mario arrabbiato disse che si doveva andare e basta. Io gli dissi "non ti arrabbiare la macchina è mia. Ti ci posso anche non portare". Loro mi chiedono se ho riferito la circostanza della busta impostata a Vicchio al PUCCI. No, non gliel'ho detto.

A.D.R. Non so indicare perché non lo ricordo, quanto tempo la sera dell'omicidio impiegammo per fare il percorso che ho già descritto sopra la piazzola e per tornare a Firenze. Sarò tornato a casa sicuramente dopo la mezzanotte.

A.D.R. Niente so della lettera impostata a S.Piero a Sieve dopo l'omicidio del 1985. Io so solo di quella che ho impostato io con VANNI nel 1984.

A.D.R. Non ho sentito neppure ragionare PACCIANI e VANNI di una lettera impostata dopo

l'omicidio del 1985.

A.D.R. Non ho sentito dire a VANNI e a PACCIANI se erano stati da soli a Vicchio a vedere la ragazza che poi fu uccisa.

A.D.R. Il cognome FAGGI non mi dice nulla. A Calenzano conoscevo solo il dottore veterinario di cui ho già parlato in precedenza. Sono stato anche a casa sua e ho già detto perché. Mi viene a questo punto contestato che il PUCCI ha dichiarato di conoscere una persona di Calenzano e mi viene mostrata la foto insieme ad altre tre mostrata a PUCCI.

Si dà atto che le foto vengono allegate al verbale.

Io dico che delle quattro foto che mi vengono mostrate il primo non lo conosco le altre tre sì. Mi viene chiesto se conosco qualcuno che possieda una argenta o una 131. Io dico subito che non conosco nessuno con macchine di quel tipo. Io l'Argenta la conosco. È una macchina diversa più grande della 131 è una 2000. La 131 è più piccola l'ho avuta anch'io esiste anche metallizzata. Mi viene a questo punto contestato ciò che ha riferito PUCCI nell'interrogatorio del 18 Aprile 96 in merito ad uno di Calenzano. Io di Calenzano l'ho già detto conosco soltanto il veterinario. Non so se Fernando si riferisca a questa persona per quel che ne so io ho cambiato tante macchine.

Mi viene a questo punto chiesto se conosco una nipote di Mario VANNI e se sia mai stato con lei a cena. Si la conosco sono andato l'anno scorso d'estate con lei e con Mario a cena due o tre volte la settimana. Gli si pagava noi da mangiare. Il più delle volte pagava Mario. Mario voleva andare a cena tutte le sere a volte c'era questa ragazza. Io l'ho conosciuta l'anno scorso, era d'estate, a cominciare da giugno andavamo alla festa dell'Unità nel piazzone di S.Casciano. Diverse volte siamo andati anche da soli io e la ragazza, siamo andati a mangiare a S.Casciano e al Galluzzo alla trattoria la Bianchina. Lei aveva preso qualche amicizia con me ma i suoi non volevano. Era una simpatia ma lei andette troppo in là si andette a letto. Si andò in una pensione che si trova scendendo verso gli Scopeti. È sulla strada. Ci siamo andati una volta sola, ci chiesero i documenti e noi glieli abbiamo dati. Lei era fidanzata con uno che stà verso Tavarnelle V.P. e fà il muratore. Una volta si andò a mangiare verso Castellina e c'era anche Mario. Poi ci siamo visti come amici perché il fidanzato non voleva che venisse con me. Un giorno mi toccò portarla al mare a Marina di Castagneto dove andava con il fidanzato. Per una diecina di giorni siamo usciti sempre insieme mentre il fidanzato era via.

A.D.R. Questa ragazza è paralizzata ad un braccio ed a una gamba. Il braccio è come se non l'avesse e cammina poco bene. È stata tre anni in ospedale. VANNI si è ammoscato da sé del fatto che stavamo insieme. Era lei che veniva sempre a trovarmi al bar.

Mi si contesta che PUCCI ha riferito che quello di Calenzano di cui io gli ho parlato era un omosessuale. Io a PUCCI non ho mai parlato di uno di Calenzano che era omosessuale. Mi viene contestato che PUCCI dice di avere saputo da me che anche questo di Calenzano veniva a vedere qualche omicidio. Io non l'ho vista questa persona.

Mi viene contestato anche che PUCCI ha parlato di avere saputo da me anche di altri omicidi oltre a quello dell'84 e dell'85. Io non gli ho parlato di altro.

Contestato anche che PUCCI riferisce che ha parlato a lui anche dell'omicidio di Calenzano del 1981 il LOTTI non risponde.

Contestato quanto riferito da PUCCI in merito all'omicidio dei due tedeschi ammazzati sopra al Galluzzo nel 1983 il LOTTI non risponde.

Contestato anche quanto riferito da PUCCI in merito all'omicidio di Baccaiano il LOTTI non risponde ed uguale comportamento tiene quando gli si contesta ciò che PUCCI riferisce in merito all'uccisione di due uomini anziché di un uomo e di una donna.

Contestato ancora al LOTTI che alcuni testimoni sentiti nel corso delle indagini riferiscono di avere notato una 131 metallizzata o una macchina simile nei pressi dell'omicidio degli "Scopeti" nel 1985

la sera del fatto dichiara: "io non l'ho vista questa macchina io di queste cose non so".

A questo punto il P.M. fa presente al LOTTI che deve vincere eventuali timori in quanto gli omicidi appaiono collegati tra loro. Il LOTTI risponde: "io a PUCCI non ho parlato di queste cose".

Vengo a questo punto invitato a chiarire quanto dichiarato nel precedente interrogatorio reso al P.M. nel corso del quale ho riferito che fui costretto ad andare con PACCIANI e VANNI la sera dell'omicidio del 1984 ed io rispondo che io dovevo andare per forza perchè mi minacciavano anche per strada mi dicevano che dovevo andare con loro e che altrimenti mi sarebbe capitato peggio. Loro quella notte erano in macchina davanti a me, ma io avevo paura a cambiare strada e a non andarli dietro, mi potevano anche sparare.

A.D.R. Non mi hanno detto dove prendevano la pistola. Mario mi ha detto solo chi gli dava i proiettili.

Mi viene a questo punto data integrale lettura delle dichiarazioni rese da PUCCI il 18/4/96 circa i racconti fattigli da me in merito agli omicidi prima del 1984. Io queste cose non le ho dette. A questo punto l'Ufficio mostra il verbale delle dichiarazioni rese da PUCCI aperto alla pagina tre e dà atto che dopo avere dato appena un'occhiata al verbale il LOTTI dichiara: "Io del '74 non l'ho detto". Chiestogli a cosa si riferisca dal momento che l'Ufficio non gli ha dato lettura della parte relativa alle dichiarazioni di PUCCI circa l'omicidio del 1974 dichiara: "ho visto appena un po' il foglio con gli occhi. L'Ufficio dà atto che nella parte finale della pagina tre di detto verbale dopo "A.D.R. dell'omicidio del 1974 a borgo S.Lorenzo io ho visto qualcosa solo in televisione".

A.D.R. Degli omicidi prima di quello di Vicchio io non so niente io non ho parlato di queste cose con PUCCI. Non so niente della pistola. Non ho mai lavorato a Signa e Prato ma a Firenze tre anni fa in via dell'Oriolo con una ditta di S.Casciano a rimettere un istituto. Delle cartucce VANNI mi ha detto che gliele dava il TOSCANO.

A.D.R. Non ho visto il TOSCANO dargli le cartucce. VANNI mi ha detto che TOSCANO le dava a lui. Io non le ho mai viste in mano al VANNI.

A.D.R. La Filippa non l'ho rivista da tempo le ho però telefonato una volta, le ho parlato per una decina di minuti ma non le ho detto dove ero.

A.D.R. Sono nato a S.Casciano. Ho frequentato la quarta elementare. Ho ripetuto la seconda due o tre volte.

A.D.R. Non so dire perché PUCCI dica le cose riportate nel verbale che mi è stato letto.

Si dà atto che a questo punto alle ore 18.25 il Procuratore Dott. VIGNA si assenta per altri impegni dell'Ufficio. Si interrompe il verbale per alcuni minuti e prima di procedere alla verbalizzazione si chiede al LOTTI se ha riflettuto su quanto ha appreso avere dichiarato il PUCCI al P.M. ed il LOTTI dichiara:

È vero io quelle cose che dice il PUCCI gliele ho dette veramente; ho assistito anche all'omicidio di Baccaiano, ho visto la macchina dei ragazzi uccisi; c'è una strada che si sale ed a metà c'era questa macchina. Io fui costretto ad andare lì come per gli omicidi successivi. Anche quella volta io ero con la macchina mia e VANNI e PACCIANI erano con quella del PACCIANI. Il PUCCI non c'era. Gliene ho parlato dopo io. Furono uccisi una coppia di fidanzati: io ero rimasto un po' più in giù. Sentii che sparavano dentro la macchina. Era Pietro che sparava. Non li aveva presi tanto bene e volevano uscire di macchina. Per me i due avevano riconosciuto le persone. Volevano ripartire ma c'era un fossetto e la macchina durò fatica a sortire.

Lei mi chiede di precisare il posto ove avvenne l'omicidio. Avvenne nella strada Montespertoli Baccaiano Montagnana a sinistra c'è una curva. È una strada in cui passa il transito. È una salita passato un bar. Vengo invitato a dire se sono in grado di fare uno schizzo. Posso provare.

L'Ufficio dà atto che il LOTTI disegna le strade di suo pugno e scrive Montespertoli di tale direzione e dice che ha difficoltà a scrivere. Dà quindi indicazioni sui luoghi ed i posti che vengono

indicati sul disegno e scritti dal P.M..

A.D.R. Noi siamo arrivati sulla strada venendo da S.Casciano passando da S. Pancrazio e poi da Poppiano si arriva quindi ad uno stop e si gira a destra verso Baccaiano. Si passa quindi davanti ad un campo da gioco che si trova sulla destra poi c'è un ponte sulla Pesa poi si trova Baccaiano. Da qui sulla destra c'è la strada verso Montagnana. Su questo tratto che indica sul disegno dice che sulla destra c'era uno spiazzettino dove egli LOTTI ha lasciato la sua macchina. Più avanti sulla sinistra lungo il lato della strada era parcheggiata l'auto dei ragazzi. L'auto era posta con il davanti in direzione di Montagnana. Più avanti sullo stesso lato PACCIANI aveva fermato la sua auto quella sera. Più avanti ancora si trovano sullo stesso lato delle case.

A.D.R. Io non so dire esattamente se PACCIANI e VANNI conoscevano prima quelli della coppia. Sparò solo il PACCIANI. Non ricordo che auto avevo io. Non ricordo se quel giorno PACCIANI aveva la 500 o un'altra macchina. Forse quella sera ci eravamo incontrati a S. Casciano. Di preciso non ricordo; ricordo solo che andai con loro. Non ricordo che macchina avessero quelli della coppia né il colore. Ricordo che era rasente un fossetto ed il PACCIANI gli sparò davanti al vetro. Io ero un po' più indietro e non ho visto bene i particolari. Mi ero fermato come ho detto sul lato opposto della strada prima di loro. L'auto dei ragazzi era rasente il fosso con direzione Montagnana. Non so dire con precisione se PACCIANI gli andò dentro dopo che gli sparò la prima volta. Loro erano fermi a fare l'amore.

PACCIANI e VANNI avevano accennato prima che li volevano ammazzare; è segno che sapevano che quel giorno c'era quella macchina. Me ne aveva parlato il VANNI nei giorni prima. Erano sicuri di andare lì. Andarono subito a quel punto, non so se li conoscevano da prima. Mario mi disse che saremmo andati in quel posto lì ma io la coppia non l'avevo vista prima.

Dopo quell'omicidio ho assistito anche a quello dei tedeschi. È avvenuto a Giogoli al Galluzzo. Come negli altri omicidi io ero con la mia macchina e VANNI e PACCIANI con quella di Pietro. Erano andati avanti loro. Non so quanti colpi spararono. Io ero distante. Spararono dentro un furgone. Io vidi che sparò Pietro. Vidi che i due del furgone erano a sedere. Dopo avere sparato vennero via io non ricordo che macchina avevo. Ricordo che dei due nel furgone uno aveva i capelli lunghi.

A.D.R. Prima del fatto entrambi PACCIANI e VANNI mi dissero che dovevo andare con loro lì per fare un altro lavoro. Ricordo che questo omicidio avvenne dopo quello di Baccaiano ma non ricordo se nello stesso anno o l'anno dopo.

A.D.R. Dell'omicidio di Calenzano non so niente.

Mi viene dato a questo punto nuovamente lettura della parte delle dichiarazioni rese al P.M. da PUCCI in relazione all'auto 131 presente nell'omicidio del 1985. Io non l'ho vista.

A.D.R. Circa l'omicidio del 1981 a Calenzano io dico che non c'ero e che né VANNI né PACCIANI me ne hanno parlato. Il primo omicidio al quale ho assistito è quello di Baccaiano. Era d'estate. Mi costrinsero VANNI e PACCIANI ad andare con loro.

Chiestogli come lo costrinsero risponde: "lo sanno loro". Chiestogli cosa gli dissero risponde: "mi dissero di andare anch'io. Mi minacciarono, mi dissero che mi facevano fuori. Mi dissero che se non andavo mi venivano a prendere a casa".

A.D.R. Quando mi costrinsero ad andare con loro a Baccaiano conoscevo Pietro da un paio di anni. Conoscevo invece da tempo Mario che frequento da una venticinquina d'anni. Frequentavo poco Pietro perchè non ci andavo tanto d'accordo. Non mi garbava come persona, era troppo violento, era sempre arrabbiato nero.

A.D.R. Era stato VANNI a dirmi che si doveva andare con Pietro in un posto a Baccaiano poi arrivò Pietro e fui costretto ad andarci. Fu Pietro che mi costrinse. Era nel piazzone di S. Casciano e mi disse: "tu devi venire con noi". Io non sapevo niente di più finché non si arrivò sul posto.

A.D.R. E' vero che Mario parlando mi diceva che lui e Pacciani seguivano le coppie prima di ucciderle ma io non ci credevo. Ne parlava come se parlasse di cose normali. Mi raccontava che andavano a fare questi omicidi ma io non ci credevo. Qualche giorno prima di Baccaiano VANNI che vedevo più spesso di PACCIANI mi disse che andavano a fare queste cose ma io non ci credevo. Mi diceva che li dovevano sparare ma io non ci credevo sino a che non li ho visti.

A.D.R. Non mi dicevano il perché li ammazzavano.

A.D.R. Circa l'omicidio di Calenzano me lo hanno detto loro, PACCIANI e VANNI, di averlo commesso, io non ero presente.

A.D.R. Non ricordo quanto tempo dopo l'omicidio me lo hanno detto. È vero come ho poi riferito a PUCCI che VANNI e PACCIANI mi avevano detto che era stato uno di Calenzano ad indicare loro la coppia che fu uccisa. Questa persona di Calenzano non era il veterinario BICCHIELLI che non c'entra niente. Mi hanno detto che la persona che indicò loro la coppia stava a Calenzano e si chiamava Giovanni. Io di questa persona so solo quello che mi hanno detto VANNI e PACCIANI. Io questa persona non l'ho mai vista. Io questo Giovanni non l'ho mai visto di persona ma loro mi hanno detto che ci veniva a S.Casciano. PACCIANI e VANNI dicevano che Giovanni era un "BUCCO".

A.D.R. PACCIANI e VANNI mi hanno detto che Giovanni era presente all'omicidio di Calenzano.

A.D.R. Effettivamente nel 1985 prima della piazzola degli Scopeti vidi una macchina grossa e scura parcheggiata sul lato della strada stesso dove si parcheggiò noi. Non so dire con esattezza che macchina fosse ma dentro c'era uno ma non vidi chi fosse.

A.D.R. Circa il punto dove era parcheggiata la macchina scura questa era davanti a noi a circa quattro cinque metri avanti a noi. Quando io andai su nella piazzola e vidi l'omicidio nei modi che ho descritto non vidi se quell'uomo che era nella macchina scura scese o meno.

A.D.R. Non chiesi niente di quella macchina di quella persona a PACCIANI e VANNI.

A.D.R. Non so se il tizio nella macchina guardò la scena rimanendo in macchina. Non ho parlato di quella persona con PACCIANI e VANNI.

A.D.R. Forse erano PACCIANI e VANNI che sapevano che quella sera sarebbe stata lì anche quella persona.

A.D.R. Negli altri omicidi a cui ho assistito non ho visto altre persone in macchina così come ho visto nell'85.

A.D.R. Anche se il PUCCI dice il contrario di queste cose non ne ho parlato nemmeno in parte con la Filippa.

A.D.R. VANNI non mi ha mai parlato di litigi avuti da PACCIANI con INDOVINO a casa di questi. Mi viene data lettura delle dichiarazioni rese in tale senso dal VANNI rese al GIP in data 16/2/96 riportate a carte 31 e 32 della trascrizione del relativo nastro magnetico a foglio 378 ter ed io le dico che di queste cose non ne ho mai sentito parlare da nessuno.

A.D.R. VANNI e PACCIANI mi raccontarono che per l'omicidio di Calenzano vi era con loro il Giovanni, e che, dopo aver commesso l'omicidio, si recarono nell'abitazione dello stesso, che abitava lì vicino per lavarsi.

L.C.S.